

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA LEGGE TRUFFALDINA

Le 12 ore di accanita battaglia per affermare i diritti del Parlamento

(Continuazione dalla 1. pagina)

guidata la questione di principio ed a risolvere il problema per la discussione in corso, purché la funzione moderatrice del Presidente non si limiti al caso dello scrutinio segreto ma investa ogni genere di votazione. L'atteggiamento dell'Opposizione è chiarito dal compagno NENNI. L'Opposizione — dice Nenni — è favorevole, come sempre è stata, a che il Presidente organizzi e disciplini le discussioni. Non accettiamo, invece, il tentativo di prendere lo spunto da tale questione per negare ai deputati di fare dichiarazioni di voto a n. che nel caso di scrutinio segreto. La Camera non può assolutamente sopprimere questo diritto. Il voto segreto è segreto per chi vuole che sia segreto. Non si può negare, a chi vuol dichiarare il suo voto, il diritto di farlo. A sostegno della tesi dell'Opposizione, il compagno Nenni cita tutta una serie di precedenti parlamentari avvenuti sia in questa Camera, alla Costituente, ad esempio, fu lo stesso on. Gronchi, allora presidente del gruppo d.c., a fare una dichiarazione di voto prima di una votazione segreta; e ciò avvenne dopo che fu sollevata la stessa questione e dopo che la Presidenza ebbe risolta favorevolmente.

Nell'attuale Camera, poi, lo on. Gronchi, Presidente, ha risolto la questione nello stesso senso. A questa prassi la Camera si è sempre attenuta. Se oggi per la prima volta la maggioranza volesse interpretare diversamente il Regolamento, essa confesserebbe la sua volontà di sopraffazione e ciò darebbe la prova della sua cattiva coscienza. (Applausi a sinistra). Non può, possibilmente, il Regolamento del Senato, comandando una lacuna del nostro Regolamento, assicurare il diritto alle dichiarazioni di voto, anche in caso di votazione segreta. Ma questo punto non è ancora discusso. Si può dire che il silenzio di Bettiol sia ancora un atto di disciplina verso il diritto, a lasciare calpestare, noi (Colorosi applausi a sinistra).

L'Opposizione ha così ribadito chiaramente la sua posizione di fronte alla proposta di Gronchi. Spetta ora alla maggioranza far conoscere il suo pensiero. Tutti gli sguardi sono appunto rivolti verso il silenzio. Nel silenzio, la Camera attende che Bettiol parli. Ma Bettiol tace e il silenzio è veramente imbarazzante, soprattutto per la Presidenza. In questa situazione di silenzio, il compagno Bettiol si è mosso verso la tribuna centrale, si avvicina a Bettiol e parla con lui. Si stabilisce il silenzio Bettiol, aveva l'imbarcazione da De Gasperi, parlerà? No, Bettiol tace.

A questo punto GRONCHI, seccato dal silenzio che ha accolto le sue parole, dichiara di interpretare il silenzio di Bettiol come un rifiuto della sua proposta. Si alza allora TOGLIATTI e osserva che la proposta da lui avanzata si avvicina a quella di Gronchi e apre la possibilità di un'intesa sui poteri del Presidente. La nostra posizione, aggiunge Togliatti, è chiara. Chi deve esprimersi ora è la maggioranza. A questo punto Bettiol decide di parlare. Con la sua voce agitata, egli pronuncia parole altrettanto sgradevoli e quasi offensive per il Presidente. Noi vogliamo, egli dice, che il Presidente assuma il potere di regolare tutta la discussione e cioè perché vogliamo che il Presidente colpisca l'istruzionismo dell'Opposizione. Solo a questo punto siamo favorevoli a riconoscere dei particolari poteri al Presidente.

Le parole di Bettiol vengono rapidamente giudicate da TOGLIATTI. Se Bettiol — dice Togliatti — ha parlato per rendere impossibile l'accordo che noi abbiamo proposto e che siamo pronti a favorire, egli ha agito perfettamente nel suo intento.

A questo punto le tesi in discussione erano tre: 1) affidare al Presidente il potere discrezionale di regolare le dichiarazioni di voto nel caso di scrutinio segreto (proposta Togliatti); 2) affidare al Presidente il potere di regolare le dichiarazioni di voto di ogni genere di votazione (tesi di Gronchi); 3) affidare al Presidente il potere di regolare interamente il dibattito sulla legge truffa in tutti i suoi aspetti, ma solo a condizione che egli dichiari a priori di voler calpestare i diritti di una minoranza (tesi Bettiol).

Il Presidente GRONCHI fa un ennesimo tentativo per rendere possibile un'intesa. Egli riassume i termini delle tre proposte in discussione e sottopone al voto per acclamazione, minuti al vari gruppi la possibilità di un'intesa. Alla risposta, sono le 17,25. GRONCHI chiede alla Camera di pronunciarsi sulla sua proposta. Di nuovo gli occhi di tutti si rivolgono verso Bettiol. Ma Bettiol, a testa bassa, tace ostinatamente.

Inviato a Bettiol

Gronchi dichiara di dover interpretare il silenzio come un rifiuto della sua proposta e invita i dissenzienti a pronunciarsi. Il silenzio di Bettiol si ancora più. La situazione si fa insostenibile. La maggioranza sta scendendo dal Presidente d.c. a fare una proposta di voto. GRONCHI non può fare a meno di notare l'atteggiamento di Bettiol. Il silenzio prolungato per alcuni minuti ed è diventato agghiacciante, dichiara: «La situazione, onorevoli colleghi, mi pare alquanto strana. Vi sono oppositori e chi non parla. Questo silenzio mi sembra una prova che la mia proposta è stata accolta?». C'è accordo su questo?». Bettiol e tutti i democristiani taccono: lo sciamano al Presidente della Camera non potrebbe essere più grave.

La richiesta di Nenni

AMENDOLA — Di oscillare non ci sei che! CODACCI PISANELLI e MORO si stornano di sfuggita alcuni argomenti giuridici più pertinenti, ma senza successo. Soprattutto i DC si sentono colpiti dall'ossessione che solita la loro ostinazione nel rifiutare la proposta di Gronchi che le sinistre avevano accettato, costringe la Camera a questo lungo e grave dibattito. A questo punto la discussione viene interrotta da una importante richiesta di NENNI di rinviare la questione alla Giunta del Regolamento, a cui questa parte è stata sottoposta. La richiesta di Nenni viene accolta e il Presidente GRONCHI si è ritirato. Ed era questo ciò che la maggioranza si proponeva.

La richiesta di Nenni

AMENDOLA — Di oscillare non ci sei che! CODACCI PISANELLI e MORO si stornano di sfuggita alcuni argomenti giuridici più pertinenti, ma senza successo. Soprattutto i DC si sentono colpiti dall'ossessione che solita la loro ostinazione nel rifiutare la proposta di Gronchi che le sinistre avevano accettato, costringe la Camera a questo lungo e grave dibattito. A questo punto la discussione viene interrotta da una importante richiesta di NENNI di rinviare la questione alla Giunta del Regolamento, a cui questa parte è stata sottoposta. La richiesta di Nenni viene accolta e il Presidente GRONCHI si è ritirato. Ed era questo ciò che la maggioranza si proponeva.

Difficilmente noi potremmo quindi partecipare ad una votazione di questo genere in cui la maggioranza ha già espresso la sua volontà. Perciò, per sottrarre la questione alla passione di parte e per rimetterla ad un corpo che potrebbe emettere invece un giudizio obiettivo noi chiediamo che essa sia sottoposta alla Giunta del Regolamento che dovrà esprimere un parere motivato e non potrà prescindere dal merito e dal diritto. Non vi è nessun dubbio, al contrario, che in questo momento la maggioranza presiederebbe da qualsiasi valutazione obiettiva e si rimetterebbe solamente alla volontà dei suoi 305 voti. (Applausi candidissimi a sinistra).

I deputati d.c. confermano a Corbino la loro ostilità alla proposta Gronchi

CORBINO: Sì, da un mese, quando si debbono prendere delle decisioni gravi, si può chiedere che si decida subito ma non potete negare agli altri il diritto di riflettere! Ecco perché io chiedo che sia sospesa la seduta in attesa di un altro voto. La maggioranza ha invece mantenuto un atteggiamento tale da indurre il Presidente a ritirarla. Ed era questo ciò che la maggioranza si proponeva.

Impavido Bettiol continua a tacere

Ci avviamo ora allo scioglimento della singolare situazione. Il compagno LACCOPI osserva che il silenzio dell'Opposizione ha un motivo ben chiaro: l'Opposizione ha formulato la proposta più vicina a quella del Presidente, la proposta che costituiva la base per un accordo e il suo silenzio è semplicemente un'attesa per la risposta della maggioranza. A questo punto GRONCHI avanza di nuovo la sua proposta. La maggioranza tace ancora. Il compagno MARCHESI si fa quindi interprete del sentimento dei deputati i quali non intendono assolutamente rinunciare al diritto di assicurare personalmente la responsabilità di dichiarare il loro voto anche in caso di scrutinio segreto. Quando il compagno MARCHESI ha terminato si attende ancora che la maggioranza parli. Ma Bettiol tace sempre. GRONCHI allora deduce che la sua proposta deve considerarsi caduta e apre la discussione sul richiamo al regolamento.

«Agite con più intelligenza!», dice Togliatti rivolto ai clericali

GRONCHI si accinge ora ad applicare le sanzioni. Egli propone che Pietro Amendola sia censurato ed escluso dalla seduta in corso. A questo punto si alzano i deputati d.c. e chiedono che sia sospesa la seduta in attesa di un altro voto. La maggioranza ha invece mantenuto un atteggiamento tale da indurre il Presidente a ritirarla. Ed era questo ciò che la maggioranza si proponeva.

Più intelligenza!

Ciò che noi avevamo accolto e che eravamo disposti a fare avrebbe da tempo permesso di esaurire tutte le dichiarazioni di voto e persino il voto. Quindi, colleghi della maggioranza, cercate di muovervi con un po' più di intelligenza. Non dite più di no a questa proposta. Sarete utili per la Camera che in poche parole mi fosse concesso replicare che non capisco perché la maggioranza politica per essere difesa debba essere uccisa, debba suicidarsi per conservarsi. E' assurdo che nessuno mai riuscisse a spiegarci. Ma vi sono cose anche più infamanti. Si figurino, signor Presidente, e sono certo di farla inorridire, che abbiamo un ordine del giorno firmato dall'onorevole Giannini, una cosa che letteralmente si riconosce che questo disegno di legge ci è imposto dallo straniero. Vi vorrò vedere, signori della maggioranza, quando si verrà al voto, a suo tempo, di questo ordine del giorno; vi vorrò vedere se avrete il coraggio di votare questa motivazione, che è la motivazione stessa che noi diamo davanti al Paese della vostra condotta, del modo come voi calpestate la democrazia, i principi e i diritti del Parlamento, e la dignità dei cittadini davanti alla legge. (Commenti al centro e a destra). Vi aspetto alla prova di questo ordine del giorno.

La votazione è costretta a ritirare il suo o.d.g.

Spentisi gli applausi che hanno accolto le parole di Togliatti, altri oratori — questa volta monarchici e missini — motivano le ragioni del ritiro degli ordini del giorno. L'on. Longoni è il primo a discorrere che il voto fare, ma è buono (Si ride).

PRESIDENTE: Onorevole Togliatti, insistete sul vostro ordine del giorno?

TOGLIATTI: Lo ritiro, dichiarando brevemente le ragioni di questo mio gesto. Io posso che ritirare il mio ordine del giorno, ma non ho stata presa dalla maggioranza, non dalla Camera, la decisione illegittima di negare le dichiarazioni di voto. Questa decisione, senza dubbio, prima di tutto violazione della lettera e dello spirito del regolamento e della pratica seguita da noi fino ad oggi. Questo è il mio ordine del giorno. (Commenti al centro e a destra).

«Agite con più intelligenza!», dice Togliatti rivolto ai clericali

GRONCHI si accinge ora ad applicare le sanzioni. Egli propone che Pietro Amendola sia censurato ed escluso dalla seduta in corso. A questo punto si alzano i deputati d.c. e chiedono che sia sospesa la seduta in attesa di un altro voto. La maggioranza ha invece mantenuto un atteggiamento tale da indurre il Presidente a ritirarla. Ed era questo ciò che la maggioranza si proponeva.

La votazione è costretta a ritirare il suo o.d.g.

Spentisi gli applausi che hanno accolto le parole di Togliatti, altri oratori — questa volta monarchici e missini — motivano le ragioni del ritiro degli ordini del giorno. L'on. Longoni è il primo a discorrere che il voto fare, ma è buono (Si ride).

La votazione è costretta a ritirare il suo o.d.g.

Spentisi gli applausi che hanno accolto le parole di Togliatti, altri oratori — questa volta monarchici e missini — motivano le ragioni del ritiro degli ordini del giorno. L'on. Longoni è il primo a discorrere che il voto fare, ma è buono (Si ride).

La votazione è costretta a ritirare il suo o.d.g.

Spentisi gli applausi che hanno accolto le parole di Togliatti, altri oratori — questa volta monarchici e missini — motivano le ragioni del ritiro degli ordini del giorno. L'on. Longoni è il primo a discorrere che il voto fare, ma è buono (Si ride).

La votazione è costretta a ritirare il suo o.d.g.

Spentisi gli applausi che hanno accolto le parole di Togliatti, altri oratori — questa volta monarchici e missini — motivano le ragioni del ritiro degli ordini del giorno. L'on. Longoni è il primo a discorrere che il voto fare, ma è buono (Si ride).

La votazione è costretta a ritirare il suo o.d.g. Spentisi gli applausi che hanno accolto le parole di Togliatti, altri oratori — questa volta monarchici e missini — motivano le ragioni del ritiro degli ordini del giorno. L'on. Longoni è il primo a discorrere che il voto fare, ma è buono (Si ride).